Cap. 27. LE EDUCAZIONI A SCUOLA

1. Riflessioni sul significato di educazioni a scuola.

Con educazione si intende quell’azione rivolta a realizzare le inclinazioni buone dell’individuo e a combattere quelle meno buone, il tutto svolto con rigore scientifico. L’uomo ha per sua natura delle rozzezze, l’educazione ha lo scopo di eliminarle e di affinare le abilità morali; l’educazione è un modo per permettere lo sviluppo dell’individuo.

La scuola oggi comincia ad interessarsi a molte **educazioni**: vi sono infatti l’educazione alla socialità e alla convivenza civile, educazione alla cittadinanza, educazione interculturale, educazione alla pace, all’ambiente, alla salute, alimentare, al turismo, ai media ecc.

Il compito della scuola deve essere quello di permettere lo sviluppo dell’individuo, di permettere allo stesso di vivere con equilibrio all’interno della società. La scuola non dovrebbe essere nozionistica, né meritocratica, perché, in quest’ultimo caso, si trasformerebbe solo in un ring, deve essere invece cooperativa e sociale, interdisciplinare e interculturale. La scuola dovrebbe formare uomini e donne liberi di esprimere la loro creatività.

Il processo educativo, però, non è mai unidirezionale, si basa su un dialogo tra docente e discente. La scuola deve rimuovere gli ostacoli (sociali e culturali) che potrebbero impedire tale dialogo e quindi lo sviluppo dell’individuo..

* 1. Il dibattito pedagogico.

Le correnti pedagogiche riguardanti le educazioni a scuola si distinguono in 2 diverse categorie:

- correnti che si orientano verso la transdisciplinarità

-correnti che si orientano verso la separazione delle discipline.

La transdisciplinarità significa che i saperi si compattano e si ordinano, vi sono aspetti infatti che li riguardano e li coinvolgono tutti. La divisione dei saperi invece isola i saperi stessi e chi li utilizza (docenti e allievi). Nella scuola non esistono discipline più importanti di altre, per questo la scuola dovrebbe orientarsi verso **un approccio interdisciplinare alla conoscenza**. Le educazioni danno senso e arricchiscono le discipline, gli allievi trovano motivazione nelle educazioni, riescono ad esprimersi più liberamente, a collaborare tra loro, a dialogare, e collegano le diverse discipline tra loro.

* 1. Le fasi delle educazioni a scuola.

Le nuove educazioni sono il risultato di nuove esigenze della società, che spingono la scuola ad andare oltre i suoi compiti tradizionali, servono a permettere ad es. una maggiore integrazione dell’uomo in una società che cambia rapidamente e fortemente.

Le educazioni sono trasversali, esse infatti sono comuni a varie discipline, oltre a far incontrare la scuola e le istituzioni.La trasversalità delle discipline è una risorsa sia per i docenti sia per gli allievi.

* 1. Le educazioni a scuola: lo stato attuale.

La scuola non può pensare di coltivare le singole discipline, senza scambi e rapporti con le altre, i docenti, allo stesso modo, non possono pensare di svolgere e sviluppare le proprie discipline senza confrontarsi con gli altri colleghi; è necessaria la progettualità collegiale e la cooperazione tra docenti, perché la scuola deve essere in grado di analizzare la realtà complessa di oggi da vari punti di vista. L’obiettivo dell’educazione deve essere quello di sviluppare uomini che pensino in modo indipendente ma che contemporaneamente, mettano al centro della loro vita la comunità. L’individuo, secondo le indicazioni nazionali, deve star bene a scuola, deve star bene con se stesso, deve star bene con gli altri, deve partecipare, dialogare con gli altri. **L’interdisciplinarità** ha proprio questo scopo.

* 1. Le specificità

Il fine delle educazioni è quello di , insieme alle discipline, costruire negli studenti competenze e capacità per comprendere la complessa società in cui vivono e per agire responsabilmente in essa.

Sono elencati di seguito **alcuni esempi di educazioni**:

-Educazione interculturale: ha lo scopo di permettere il dialogo, il confronto, la conoscenza di altre culture, per permettere di conseguenza atteggiamenti di disponibilità e apertura.

-Educazione alla cittadinanza: ha lo scopo di sviluppare la pacifica convivenza trai cittadini, in più realtà, locale, regionale, nazionale, mondiale. Vuole sviluppare la convivenza armoniosa tra i cittadini.

-Educazione alla convivenza civile: in questa sono comprese diverse educazioni: ed. stradale, ed. alla pace, ed. all’ambiente, ed. alla legalità.

-Educazione alla salute: anch’essa può essere considerata Ed. alla convivenza civile. Essa include anche l’ed. all’affettività e alla sessualità. Il concetto di salute oggi non è solo assenza di malattia, ma è anche ricerca di uno stato di benessere fisico e psichico e sociale.

-Educazione al patrimonio: si riferisce al patrimonio storico-culturale del nostro territorio. Essa permette una maggiore conoscenza del territorio e delle istituzioni che vi operano per la tutela del nostro patrimonio artistico (musei, sovrintendenze, pinacoteche, ecc.).

-Educazione ai media: importante in un mondo in cui i linguaggi cambiano sempre più e sempre più velocemente. Ha lo scopo di educare alla fruizione corretta e consapevole dei nuovi strumenti di comunicazione.

2. Educazione interculturale.

In una società sempre più multietnica tale educazione è fondamentale per poter gestire ansie, paure, incomunicabilità che si generano inevitabilmente nell’incontro tra più culture. Tale educazione ha lo scopo di eliminare i pregiudizi, i luoghi comuni, di spingere al dialogo, all’ascolto, alla collaborazione, alla conoscenza di altre culture.

L’interculturalità genera uno “Spazio di incontro”, esso è il luogo in cui si incontrano e si scontrano le culture diverse. In questo “spazio di incontro” nascono ansie, paure, resistenze, ma anche confronto, decostruzione (la possibilità di liberarsi dei propri pregiudizi), dialogo, intesa.

L’obiettivo dell’educazione interculturale è quello di progettare nuovi valori, nuove mentalità, nuovi modelli di convivenza sociale. A questo scopo **sono importanti 4 punti**:

-costruzione della democrazia: cioè allenare a tale principio e interiorizzarlo.

-diffusione della laicità: è spirito di tolleranza e legittimazione del pluralismo

-elaborare la comprensione della intercultura: cioè elaborare un dialogo che annulli gli etnocentrismi.

-fissazione dei diritti umani: essi sono fondamentali per rispettarsi reciprocamente, per regolare la nostra convivenza. Diritti umani che devono valere per tutti, al di là delle culture e delle tradizioni.

La scuola deve abituare all’interculturalità con processi di socializzazione, basati non solo sullo stare insieme, ma sul darsi regole da rispettare, sulla responsabilizzazione e sull’allenamento del rispetto degli altri. Per questo **l’educazione interculturale** non è solo di una materia, ma **è trasversale**, interessa tutte le materie e tutti i metodi di insegnamento.

Anche le discipline devono cambiare nell’ottica dell’intercultura: ad es. la storia, deve essere meno nazionale, aprirsi di più alla storia mondiale; la filosofia, dovrebbe interessarsi anche delle filosofie orientali, non solo di quelle occidentali.

Esempi di **strategie dell’Educazione interculturale**:

-narrativa: si può lavorare ad es. raccontando storie di vita di immigrati; raccontare favole e fiabe di altre culture; leggere diari di viaggiatori; racconti e romanzi di autori stranieri.

-gioco: facilitano l’apprendimento dei rapporti complessi; usati soprattutto nelle scuole infanzia e primaria.

-decostruzione: significa superare la nostra mentalità etnocentrica, ciò avviene attraverso il riconoscimento dei nostri pregiudizi, dei nostri stereotipi, delle nostre distorsioni culturali, quindi nel superamento e correzione di essi. Si può, a questo scopo: invitare a scuola degli immigrati; organizzare scambi culturali; partecipare ad iniziative di antirazzismo.

3. Cittadinanza e costituzione

La nostra società ha bisogno di cittadini sempre più consapevoli dei propri diritti e doveri, per questo deve essere studiata attentamente e conosciuta la nostra **Carta Costituzionale**. Ciò è stato voluto prima da A. Moro (proposta di legge), poi da ministro Moratti, da Fioroni e dalla Gelmini.

Vi sono però alcuni limiti a tale proposta, quella ad esempio di riservare tale studio solo ai docenti che hanno conoscenze di diritto e di economia. Invece l’insegnamento della Costituzione dovrebbe essere alla portata di tutti i docenti, perché **anch’esso è un sapere trasversale**. Infatti, un insegnante di Tecnologia delle Costruzioni, in un istituto per geometra, dovrebbe insegnare come costruire una casa nel rispetto dell’ambiente, nella sicurezza di tutti, secondo principi di equosolidalità; quindi non può dimenticare il lato educativo della sua disciplina.

La disciplina di Cittadinanza e Costituzione non può quindi essere solo marginale, non bisogna rendere l’offerta formativa solo un miscuglio di saperi. Essa dovrebbe essere contemplata in ogni disciplina. Tale disciplina è fondamentale per essere in relazione con gli altri, per rispettare gli altri, per relazionarci consapevolmente con le istituzioni.

Tale disciplina, inoltre, non può essere solo spiegata o imparata a memoria, essa **deve essere praticata**: bisogna mettere in pratica ad es. la democrazia in classe, con regole da rispettare, incoraggiando forme di collaborazione tra pari o di tutoraggio nei confronti di alunni in difficoltà, bisogna spingere al dialogo, alla condivisione di esperienze personali.

4. Educazione permanente

Per Educazione permanente si indica l’educazione che dovrebbe continuare per l’intera vita, non solo durante il periodo scolastico, quindi si tratta di un’educazione che interessa gli adulti.

La nostra società è in continua trasformazione, soprattutto con l’avvento delle nuove tecnologie, è necessario un adattamento degli adulti a questi nuovi linguaggi. Il progresso tecnologico ha messo fuori gioco molte professioni, mentre le nuove tecnologie hanno contemporaneamente richiesto nuove competenze e professionalità. Molti adulti hanno dovuto imparare quindi nuove tecniche, nuovi metodi di lavoro, alcuni, invece, non riescono a stare al passo con tali trasformazioni. Ecco perché in questo periodo, nella nostra società, è così importante parlare di Educazione permanente, cioè rivolta alle varie fasi della vita, anche a quella adulta.

Una società veramente riuscita è quella che si preoccupa di tutti, in cui nessuno venga escluso o rimanga indietro, quindi è una società che deve integrare chi è in difficoltà, che contrasta la dispersione; una società degna di questo nome deve esse inclusiva di tutti, non deve isolare alcuni individui, a questo scopo deve incoraggiare e permettere l’apprendimento costantemente, durante l’intero corso dell’esistenza di ognuno.

L’educazione permanente, però non è finalizzata solo all’inserimento di esclusi, essa permette all’individuo di realizzarsi pienamente e durante tutta la vita, ha ricadute sulla società dal punto di vista economico (permette infatti competitività, produttività) e permette la coesione sociale.

Lo studioso Demetrio distingue **tra due tipi di Educazione permanente**:

-Educazione in età adulta: si riferisce a tutte quelle circostanze che permettono la crescita di un individuo, indipendentemente dai luoghi in cui avviene (cioè può non avvenire a scuola)

-Educazione degli adulti: sono tutte quelle circostanze in cui avviene crescita di un individuo adulto intenzionalmente voluta (cioè c’è un adulto che insegna e un altro adulto che intenzionalmente impara).

**L’offerta formativa rivolta agli adulti di distingue in 3 gruppi**:

-attività formali: sono quelle azioni educative che rilasciano un titolo di studio (diplomi), quindi avvengono in aule, seguendo programmi prestabiliti ecc.

-attività non formali: non rilasciano diplomi o titoli di studio, ma servono per ampliare le conoscenze ad esmpio in campo lavorativo ( ad es. corsi di lingua, di informatica svolti nei luoghi di lavoro o corsi privati per preparazioni di esami).

-attività informali: sono quelle attività non intenzionali, che comunque provocano sviluppo e trasformazioni in un individuo. Non sono però finalizzate ad obiettivi specifici.

**Le educazioni degli adulti possono essere distinte in base ai soggetti a cui sono rivolte in 4 gruppi**:

-attività a carattere compensativo: si rivolge ad adulti svantaggiati (ad es. analfabeti strumentali, non sanno leggere o scrivere)

-attività di formazione rivolte ai lavoratori e ai nuovi assunti

-attività di formazione continua: nei luoghi di lavoro, per migliorare o acquisire nuove competenze e abilità nel proprio lavoro.

-attività relative a tempo libero: per lo sviluppo personale e per il conseguimento del benessere individuale.

4.1 Educazione ricorrente-permanente:

L’educazione permanente è anche detta ***Lifelong learning****.* Essa non si riferisce solo all’eduzione degli adulti che avviene in luoghi deputati a questo scopo (ad es. in scuole), ma si riferisce anche all’apprendimento che avviene nei luoghi di lavoro, o che avviene da soli (l’auto-formazione).

Non si impara da adulti solo perché bisogna migliorare le proprie competenze professionali o per rientrare in una società che ci ha esclusi, si apprende durante l’intero arco della vita per crescere, per svilupparsi appieno, in modo da diventare sempre più se stessi (Lengard).

**I compiti dell’educazione sono di 2 tipi:**

-favorire l’attivazione di metodi che aiutino gli individui durante tutta la vita.

-attrezzare l’individuo perché possa apprendere attraverso l’auto-formazione.

Secondo lo studioso Lengrand, la complessità e la trasformazione della società ci impongono di confrontarci continuamente con essa, di comprenderla e di reinterpretarla, per questi motivi è necessaria l’educazione permanente.

**Lo studioso Schwartz distingue**:

-L’educazione ricorrente: educazione che richiede un ritorno sui banchi di scuola, considerando la scuola come luogo privilegiato dell’educazione formativa.

-L’educazione permanente: è quella che può avvenire in qualunque luogo e che si basa su 3 principi: partecipazione, globalità, uguaglianza delle opportunità ( a tutti è dato il diritto di apprendere, indipendentemente dalle proprie condizioni sociali od economiche).

L’educazione permanente è dunque un modo per approcciare alla vita, per affrontare nuove sfide che la società impone (sfide di tipo sociale, professionale, culturale). L’apprendimento permanente è quindi una risorsa per la società.

L’individuo viene messo al centro dell’educazione, è il soggetto che ha responsabilità diretta nell’apprendimento, che decide cosa, dove e come apprendere. Quindi, bisogna porre l’attenzione sul soggetto che apprende durante tutta la vita, bisogna porre l’attenzione sulle sue esigenze e necessità. La maggiore attenzione al soggetto e ai suoi bisogni permette una maggiore diffusione dell’educazione permanente, stimola una maggiore motivazione nelle persone.

La scuola del xxi secolo dovrebbe essere in grado di garantire:

-apprendimento per le fasce più deboli della società

-dialogo tra scuola e impresa, per l’inserimento nel mondo del lavoro e la formazione costante dei lavoratori

-acquisizione di nuove conoscenze, capacità e competenze per tutti.